

NOTTE DI NATALE 2022 - Abbazia di Hauterive

Lecture: Isaia 9,1-6; Tito 2,11-14; Luca 2,1-20

“È apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini.”

Questa frase di San Paolo a Tito riassume tutto il mistero di questa notte, tutto il mistero cristiano. Perché in questa notte la grazia di Dio si manifesta, diventa visibile ai nostri occhi umani.

Che cosa significa? Che cos'è la grazia di Dio? Forse pensiamo di saperlo, perché ci è stato insegnato al catechismo e alcuni di noi hanno persino studiato teologia. Ma possiamo sapere da studi o definizioni cosa sia la grazia di Dio? Se così fosse, Dio non l'avrebbe manifestata con la nascita di un bambino in una stalla dove si custodivano gli animali domestici; e non l'avrebbe manifestato a persone povere, analfabete e ignoranti come i pastori. L'amore non si manifesta con una teoria, ma con un gesto che trasmette l'amore stesso come realtà che passa da persona a persona, da vita a vita, da volto a volto, da cuore a cuore. È come trasmettere una fiamma: non lo si fa virtualmente, teoricamente, ma attraverso mezzi infuocati, attraverso realtà che bruciano, che si lasciano consumare perché la fiamma passi e rimanga ardente e luminosa.

La grazia di Dio è l'amore divino, ardente e gratuito. È l'amore che anima eternamente Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. L'amore infinito, l'amore che è tutto radioso e traboccante, e che tuttavia non può traboccare al di fuori di sé, perché nulla esiste al di fuori di esso. Al di fuori dell'amore, al di là dell'amore, c'è solo l'irradiazione dell'amore... La grazia di Dio è un amore infinitamente irradiante che, nella fantasia creatrice della sua natura, fonte di ogni bellezza, inventa continuamente cuori capaci di acconsentire alla sua infinita gratuità.

Capace di acconsentire e quindi anche di rifiutare; perché Dio, creando cuori capaci di acconsentire al suo amore, crea la loro libertà. La libertà delle creature è il grande rischio che la grazia di Dio corre per non cadere nell'assurdità di spegnere la propria fiamma. Ma Dio si assume questo rischio con una garanzia indefettibile: quella di non poter rinunciare, qualunque cosa accada, ad amare gratuitamente. La creatura può rifiutare l'amore, ma non potrà mai spegnerlo. Un amore totalmente gratuito, quando viene rifiutato, cosa può fare se non trovare nel rifiuto un alimento per il suo sempre rinnovato ardore? Il profeta Isaia pensava forse a questo quando scrisse: “Ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.” Quale fuoco può divorare l'odio, la guerra, anche quelle di oggi, il tradimento, il disprezzo, la sofferenza innocente e ingiusta, se non quello di un amore senza condizioni, senza calcoli, senza misura?

Sì, tutto questo non lo possiamo capire, ma lo possiamo vedere, perché “è apparsa la grazia di Dio”. Non è uno spettacolo per distrarci. Al contrario! È uno spettacolo di cui abbiamo bisogno per guardare la realtà della nostra vita, della vita degli altri, della vita del mondo.

Infatti, quando la grazia di Dio si manifesta nella notte di Natale con la nascita nella nostra carne del Figlio di Dio, è una luce che appare nelle tenebre, l'unica che ci permette di guardare tutta la realtà nella sua verità e bellezza. Questa luce ci permette di vedere che tutti sono salvati, perché “è apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini”. È affinché tutto sia salvato, perché *tutti* siano salvati, che abbiamo bisogno della manifestazione dell'amore gratuito di Dio nel Figlio incarnato. Senza questa luce non usciamo dalle tenebre che sempre infestano, in mille modi, i nostri cuori, i nostri pensieri, le nostre vite, le nostre relazioni, le nostre famiglie e comunità, e l'intera storia del mondo.

È quindi essenziale per noi capire come aprirci veramente a questa luce della grazia di Dio.

Una luce viene accolta se la guardiamo, se apriamo gli occhi. Quando, nel cuore della notte si accende una luce, la gioia ci invade. Come ci ricorda ancora Isaia: “Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.”

Ma la luce del giorno non basta a garantire la gioia di vivere: abbiamo bisogno di una luce che sia veramente per noi, una luce che ci illumini personalmente, *una luce che ci guardi*, che veda la nostra situazione, il nostro cuore, e ci chiami per nome. Abbiamo bisogno di una luce che ci dimostri che Dio ci ama veramente in modo gratuito, senza condizioni o misure. Abbiamo bisogno di una luce che non appaia sul mondo solo dopo la notte, ma che venga a cercarci nella notte, nelle profondità delle nostre caverne di tristezza e paura. Abbiamo bisogno della luce che ha sorpreso e illuminato la notte dei pastori di Betlemme. Ma come loro, anche noi dobbiamo aprire gli occhi a questa luce, lasciandoci invadere da essa, senza condizioni, senza complicazioni.

I pastori andarono a Betlemme solo per guardare: “Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere!” E vedendo hanno testimoniato: “E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro”. Testimonianza, missione, martirio, tutto scaturisce dalla contemplazione semplice di Gesù, tutto, attraverso di noi, è irradiazione della luce della grazia di Dio totalmente manifestata nella gratuità di un Bambino. Può esserci qualcosa di più importante per noi stessi e per l'umanità?

I pastori ripartirono “glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto”. Ciò che corrisponde all'infinita gratuità di Dio è la gratitudine dei poveri di cuore. L'umile gratitudine è l'immenso spazio che i piccoli aprono nel nostro mondo alla dolce irruzione del Bambino di luce, nostro Salvatore.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*